

→ **Maroni:** «Se si fosse applicata la Bossi-Fini non avremmo assistito alle scene di Rosarno»

→ **Alfano** promette un potenziamento del tribunale. Ma mancano magistrati e amministrativi

# Ministri «in gita» in Calabria tra procure e campi vuoti

«Al mattino sulla statale non c'è più nessuno a cercare lavoro»; caporalato finito, non è aria. Ma la prossima stagione? «Il vero problema – spiega Don Pino – è se l'anno prossimo ai coltivatori converrà assumere in nero».

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

A volte ritornano, a volte si ripetono. Il ministro della Giustizia Angelino Alfano e il collega agli Interni Bobo Maroni hanno visitato in 24 ore Reggio Calabria per ribadire quanto già promesso nei giorni successivi all'attentato alla procura reggina domenica 4: da parte del Guardasigilli un impegno a inviare più magistrati, ma senza menzionare maggiori risorse finanziarie, quelle si necessarie a far funzionare le Procure nella lotta alla 'ndrangheta. Maroni ha parlato ieri ad un convegno organizzato dai sindacati Cisl e Siulp (polizia) al consiglio regionale calabrese, ribadendo la linea governativa delle ultime settimane sulla seconda Rivolta dei migranti del 7 e 8 gennaio. Una prova muscolare del ministro leghista: «Se si fosse applicata la legge Bossi-Fini sull'immigrazione irregolare, non avremmo assistito alle scene viste a Rosarno». E ancora: «C'è stata troppa tolleranza verso una situazione di degrado e immigrazione irregolare».

Ma quale è la situazione sul campo? Nel vertice di giovedì 7 alla Prefettura reggina, Alfano aveva promesso altri due magistrati alla Procura colpita dalle bombe. Lunedì ha triplicato l'offerta, promettendo sei magistrati: due in Procura, due in Corte d'appello («dove spesso si incagliano procedimenti in primo grado di condanna», per Alfano) e 2 ai giudici delle indagini preliminari. Anche una vaga promessa ad «aumentare il personale amministrativo». E questo è un vero punto dolente a Reggio, dove mancano contabili, dattilografi, autisti per i magistra-



Foto di Claudio Peri/Ansa

## Sant'Egidio contro Alemanno lascia il tavolo sui rom

Trasferiti contro la loro volontà e minacciati. La denuncia della Comunità di Sant'Egidio va di pari passi alla decisione di uscire dal Tavolo Rom istituito dal Comune di Roma per discutere il piano Nomadi. Sant'Egidio «esprime seria

preoccupazione per come si sta attuando il "piano nomadi". In particolare il dissenso con i soggetti attuatori del Piano è dovuto ad alcune operazioni nel campo di Salone in cui sono state allontanate famiglie con bambini nati in Italia».

ti. E mezzi: benzina per le scorte, stampanti, pc, tecnici informatici e fondi per pagare i dipendenti.

«La realtà dei fatti al momento è a che alla Procura verranno a mancare almeno 7 persone e siamo sotto organico», confida Sandro Velardi, massimo dirigente della procura dello Stretto. Da qui passano le risorse del distretto giudiziario che include altre due Procure di prima linea: Palmi, in lotta contro i clan della Piana di Gioia tauro, e Locri.

«Mi accontenterei che il ministro ci lasciasse l'organico attuale, perché al momento non ho possibilità di sostituire i funzionari che andranno in pensione. Da quattro contabili me ne ritrovo uno. In più, ci servono fondi: adesso non posso pagare gli straordi-

nari 2009», lamenta il dirigente.

### IMMIGRAZIONE

E sul fronte immigrazione? Si poteva evitare tale «situazione di degrado», come dice Maroni? Lui stesso aveva promesso nel febbraio 2009 «200mila euro disponibili dai fondi Pon per la sicurezza», per rendere accoglienti le strutture occupate dai migranti, le ex fabbriche Rognetta e Opera Sila. Fondi disponibili al comune di Rosarno in aprile. Non sono stati utilizzati per rendere accoglienti i lager. Il prefetto Domenico Bagnato non sa dare risposte sul perché non siano stati utilizzati nel 2009. Al momento, confidano dall'ufficio tecnico del comune (commissariato), «abbiamo un milione disponibile per appaltare e recupe-

rare un bene confiscato alle mafie». Si tratta di una fabbrica di calcestruzzi confiscata al clan Bellocchio, la «Beton Medma»: «Entro fine dicembre, potremmo approntare un'opera in muratura per una accoglienza umana degli stagionali. Per ora, i braccianti africani hanno lasciato Rosarno, rimangono Esturopei e maghrebini con casa in affitto, osserva don Pino Demasi dell'associazione Libera. «Al mattino sulla statale non c'è più nessuno a cercare lavoro»; caporalato finito, non è aria. Ma la prossima stagione? «Il vero problema – continua Don Pino – è se l'anno prossimo ai coltivatori converrà assumere in nero, o utilizzare i voucher. Vedremo se l'Ispettorato del lavoro farà la sua contro il lavoro nero». ❖